

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

Per pregare

Signore, tu ci ami così come siamo e desideri incontrarci nella verità della nostra vita. Aiutaci a non aver paura delle nostre fragilità ed infedeltà, ma a cercare la forza del tuo perdono per trasformarle in occasione di rinascita.

Ti chiedo perdono Signore per le volte che ritengo di meritare più degli altri i tuoi doni: vita, salute, benessere, amore, gioia, fede. Donami umiltà e sapienza per riuscire a vedere le persone attorno a me non come concorrenti, ma come fratelli.

Ti ringrazio o Dio mi chiami a vivere la fraternità nella tua Chiesa. Ti ringrazio perché mi doni tanti compagni di viaggio coi quali condividere gioia e sofferenza, speranza e impegno, spiritualità e testimonianza. Ti ringrazio perché col tuo spirito sostieni la vita delle nostre comunità.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

8. NEL TEMPIO



Vieni Spirito Santo,
insegnaci a leggere nelle nostre giornate
i segni del tuo amore
per saperti ringraziare con umiltà.
Insegnaci a renderci conto anche delle nostre debolezze
per saperci affidare al tuo perdono.

Il contesto

In questa parabola Gesù narra di un fariseo e di un pubblicano in preghiera nel tempio. Nel capitolo seguente Gesù incontrerà un altro pubblicano: Zaccheo. Anche attraverso questi racconti Luca ci presenta il mondo ed i suoi abitanti non come il luogo delle tenebre e del peccato, come un luogo da cui fuggire o peggio da giudicare con disprezzo, ma piuttosto come il luogo dove si è inserito Gesù per portare la salvezza offerta a tutti gli uomini. Questo stesso mondo è il luogo della missione della Chiesa.

Dal vangelo secondo Luca (18, 9-14)

Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a

casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

I farisei sono un gruppo sia politico (oggi forse potremmo dire un partito) che religioso: erano esperti di giudaismo, impegnati a promuovere la stretta e formale osservanza delle leggi e della tradizione. Si consideravano "separati" dai non osservanti e dagli impuri.

I pubblicani raccoglievano le tasse per conto dei romani. Avevano una cattiva fama perché molti di loro approfittavano del loro ruolo per raccogliere indebitamente denaro per proprio tornaconto.

"Due uomini salirono al tempio per pregare". Dio attende entrambi e desidera vivamente incontrarli: non tanto nel luogo fisico del tempio, ma in quel luogo spirituale che è il profondo del loro cuore. Dio non è schizzinoso, non si vergogna di nessuno, anzi, proprio nelle nostre fragilità lui ci viene incontro per offrirci la sua forza ed il suo aiuto. La verità della nostra vita, anche se segnata dalla

debolezza, dal dubbio e dalle infedeltà, è il luogo privilegiato per incontrare Dio.

"Ti ringrazio che non sono come gli altri uomini". Può capitare, nel nostro quotidiano, di indossare delle maschere: quando siamo al lavoro e ci rapportiamo coi colleghi; quando siamo con gli amici o coi familiari; quando partecipiamo alla vita della nostra comunità... L'abitudine ad indossare maschere rischia di renderci sconosciuti a noi stessi o addirittura convincerci di essere ciò che non siamo. Prima o poi però arriva il momento della verità, il momento in cui chiederci: ma io chi sono?

E' la fede a spingerci a questo: fede e vita sono fortemente unite insieme e la fede è esigente, ricerca la verità, non accetta la menzogna.

"Ti ringrazio che non sono come questo pubblicano" è un po' come dire: valgo di più, sono migliore, vengo prima di lui, sono io quello da amare più di tutti. Sembra di assistere ad un episodio di bullismo spirituale.

Essere chiesa è qualcosa di ben diverso: è avere la consapevolezza che la comune dignità di figli di Dio ci spinge incontro all'altro per offrire e per ricevere sostegno, per abbracciare ed essere abbracciati; per incoraggiare ed essere incoraggiati, per donare e per ricevere, per amare ed essere amati.